

Mercoledì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio: Isaia 25, 6 - 10****Matteo 15, 29 - 37****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, con la tua divina potenza prepara i nostri cuori, perché, alla venuta di Cristo tuo Figlio, siamo trovati degni del banchetto della vita eterna e, da lui serviti, possiamo gustare il pane del cielo.

2) Lettura: Isaia 25, 6 - 10

In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

3) Commento ⁷ su Isaia 25, 6 - 10

● La lettura di Isaia dice che il Signore preparerà un banchetto per tutti i popoli su questo monte. Il monte citato è il Sinai, dove è stata fatta l'alleanza tra Dio e Israele, suo popolo. Qui Isaia profetizza che Dio preparerà un'alleanza con tutti i popoli, non solo con quello d'Israele. Prepara cibo abbondante e grasse vivande; da notare che mentre noi scartiamo il grasso, per non ingrassare perché siamo nell'abbondanza, in quei tempi il grasso era bruciato sull'altare, come prelibatezza offerta a Dio: lui lo condivide con noi. E poi c'è il vino che nel mondo biblico è segno di gioia: il banchetto è pieno di gioia. Non sembrano purtroppo così le nostre messe! Perché forse ci andiamo per dovere, per abitudine! È un'offesa che facciamo al Dio innamorato di noi, non vi sembra?

Proseguendo, il testo dice: "Strapperà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni." Si riferisce al velo che copriva il volto di Mosè dopo che aveva parlato con Dio e aveva qualcosa di divino, che abbagliava. Dio strappa il velo, la coltre, ossia l'ignoranza di ogni uomo di essere immagine e somiglianza del Signore. Ma noi abbiamo questa consapevolezza? Sappiamo che siamo persone umane e divine, nello stesso tempo? Nella nostra moneta è impressa l'immagine di Dio.

Poi dice: "Eliminerà la morte per sempre. Asciugherà ogni lacrima." Se credessimo a questa parola creatrice, che fa quello che dice, non si avrebbe più paura della morte e ci sentiremmo consolati in ogni sofferenza.

Certo che l'alleanza è contratta da due. Dio ce la propone, ci dona la sua divinità, ma noi dobbiamo accoglierla e crederci. Giovanni dice: "A quanti l'hanno accolta ha dato il potere di diventare figli di Dio". L'uomo, noi, siamo elevati a condividere la sua gioia divina e la sua immortalità. Questa è la speranza di Dio, perché abbiamo la coltre che ci copre la mente, gli occhi e il cuore! Facciamoci furbi! Lasciamoci togliere il velo, il salame dagli occhi! Lasciamo perdere il nostro protagonismo: io, io, io e guardiamo alla nostra vera identità, al Padre che ci ha generato e che continua a generarci se lo riconosciamo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

- Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra... (Is 25, 7-8) - Come vivere questa Parola?

La visione di Isaia lascia intravedere un mondo nuovo, il Paradiso e con la sua onirica descrizione ci fa immaginare un monte a cui tutti i popoli, da versanti diversi, stanno arrivando. Là il velo che li copriva, proteggeva, nascondeva, viene tolto e se c'erano nuvole a coprire le rispettive nazioni, anch'esse si diradano e scompaiono. Questo svelamento afferma la vita come vittoriosa, a dispetto della morte, che è eliminata per sempre. In effetti, cosa davvero è eliminato, è la sofferenza: le lacrime, l'ignominia spariscono, non hanno più motivo di essere. La sofferenza, frutto del primo allontanamento da Dio, mantiene la distanza tra noi e Lui e da soli non siamo più in grado di colmarla. L'incarnazione, l'arrivo del Messia investito di doni spirituali, colma questa distanza da parte di Dio e rende possibile a noi di riconnetterci a lui. Lo si può immaginare come un nuovo atto creativo che aggiunge al primo la conoscenza del bene e del male: il velo strappato permette alle persone di vedere con chiarezza, di riconoscere e di scegliere consapevolmente. La sofferenza è assunta dal Messia e la vita può tornare eterna ed essere desiderata come tale.

Signore, la nostra speranza è in te! Tu ci aiuti a dare significato al soffrire associandolo al tuo e ci prometti di eliminare per sempre ogni lacrima e ogni forma di denigrazione.

Ecco la voce di Papa Francesco: Ecco la meta a cui tende la Chiesa: è, come dice la Bibbia, la Gerusalemme nuova, il Paradiso. Più che di un luogo, si tratta di uno "stato" dell'anima in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come creature e come figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui! (cfr 1Cor 13,12). È bello pensare questo, pensare al Cielo. Tutti noi ci troveremo lassù, tutti. È bello, dà forza all'anima.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37

- Gesù, di ritorno in Galilea da una predicazione nelle regioni di Tiro e Sidone, oltre i confini della Palestina, moltiplica nuovamente i pani (cf. Mt 14,13-21). Questa volta i destinatari non sono solo gli ebrei, ma anche i pagani scesi con lui in Galilea. L'evangelista annota, infatti, che, dopo la moltiplicazione dei pani, i presenti hanno glorificato il Dio del popolo d'Israele. Lo scopo del miracolo è di far capire che tutti, indistintamente, possono beneficiare della salvezza.

Anche i discepoli sembrano avere intuito la sproporzione del compito che, in prospettiva futura, sarebbe stato loro affidato. "Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente?". Come faremo ora che i confini della Palestina sono stati infranti e culture diverse sono state incluse da Cristo nell'orizzonte della salvezza?

La domanda posta dai discepoli a Gesù è la stessa che l'uomo pone a Dio, dall'abisso della sua povertà. È la consapevolezza, che affiora spesso in noi, che senza di lui non possiamo fare nulla.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – PAPA FRANCESCO – ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 2 agosto 2020

All'arduo lavoro per la conversione di noi stessi, al compito di testimoniare la nostra fede agli altri e di annunciare il vangelo a tutto il mondo che ci circonda, si pone come ostacolo la sproporzione delle nostre forze: dove troveremo, Signore, la capacità e il coraggio per dare una risposta al bisogno di verità, di giustizia, di amore dell'umanità intera?

Il nostro operare nel mondo può svolgersi secondo il disegno del Padre, senza provocare violenze e soprusi, solo se nel cuore sappiamo mantenere un atteggiamento profondamente religioso: quello di sapere che abbiamo sempre bisogno dell'aiuto del Signore.

- Tutti mangiarono a sazietà

Il tema della moltiplicazione dei pani, preannuncia il banchetto eucaristico al quale sono invitati tutti, ma con preferenza per i poveri, gli ammalati, i bisognosi, e tutti coloro che aiutano i bisognosi. Tra di essi mettiamoci anche noi. Se andiamo da Gesù con umiltà, consci della nostra miseria, egli ci risana mediante i sacramenti, soprattutto quello della penitenza e dell'eucarestia. Pochi pani e pochi pesci diventano materia di salvezza, di miracolo, di vita. L'ordine di Gesù di raccogliere anche i frammenti ci ricorda il dovere di curare le sfumature, il dettaglio, con attenzione alle piccole cose, che poi sono le uniche che possiamo offrire. Nella prima lettura vediamo che gli invitati di cui ci parla il Vangelo possono andare incontro pieni di speranza a colui che viene. Per loro, per me, personalmente egli prepara una mensa e mi invita al banchetto. Ogni giorno il Signore ci invita a mangiare il pane della vita, se stesso, dato per la vita del mondo. È un dono personale, ma non esclusivo: sono invitati tutti i popoli. I veri poveri accettano questo invito, perché sanno di essere indigenti, e con piena disponibilità accolgono la venuta del Signore. Il salmo 22 è una preghiera di lamento. Pregare nella forma del lamento significa percorrere un itinerario che porta oltre la paura, l'angustia e la lontananza da Dio. Il lamento richiede di dare un nome all'angustia, di darle un volto. In questo salmo ciò che sottolineerei è soprattutto la dichiarazione di fiducia. Il risanamento inizia lì dove c'è la piaga. E l'abita anche la fiducia. Per tutti gli indigenti, per noi che ci riconosciamo tali, pregare nella forma del lamento significa sprigionare la forza della fiducia. Forse il tempo dell'avvento è proprio quello che ci ispira di speranza e di fiducia.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo ci presenta il prodigio della moltiplicazione dei pani. La scena si svolge in un luogo deserto, dove Gesù si era ritirato con i suoi discepoli. Ma la gente lo raggiunge per ascoltarlo e farsi guarire: infatti le sue parole e i suoi gesti risanano e danno speranza. Al calar del sole, le folle sono ancora lì, e i discepoli, uomini pratici, invitano Gesù a congedarle perché possano andare a procurarsi da mangiare. Ma Lui risponde: «Voi stessi date loro da mangiare» (v. 16). Immaginiamo le facce dei discepoli! Gesù sa bene quello che sta per fare, ma vuole cambiare il loro atteggiamento: non dire “congedali, che si arrangino, che trovino loro da mangiare”, no, ma “che cosa ci offre la Provvidenza da condividere?”. Due atteggiamenti contrari. E Gesù vuole portarli al secondo atteggiamento, perché la prima proposta è la proposta di un uomo pratico, ma non generosa: “congedali, che vadano a trovare, che si arrangino”. Gesù pensa in un altro modo. Gesù, attraverso questa situazione, vuole educare i suoi amici di ieri e di oggi alla logica di Dio. E qual è la logica di Dio che vediamo qui? La logica del farsi carico dell'altro. La logica di non lavarsene le mani, la logica di non guardare da un'altra parte. La logica di farsi carico dell'altro. Il “che si arrangino” non entra nel vocabolario cristiano.

Non appena uno dei Dodici dice, con realismo: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!», Gesù risponde: «Portatemeli qui!». Prende quel cibo tra le sue mani, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione e comincia a spezzare e a dare le porzioni ai discepoli da distribuire. E quei pani e quei pesci non finiscono, bastano e avanzano per migliaia di persone.

Con questo gesto Gesù manifesta la sua potenza, non però in modo spettacolare, ma come segno della carità, della generosità di Dio Padre verso i suoi figli stanchi e bisognosi. Egli è immerso nella vita del suo popolo, ne comprende le stanchezze, ne comprende i limiti, ma non lascia che

nessuno si perda o venga meno: nutre con la sua Parola e dona cibo abbondante per il sostentamento.

In questo racconto evangelico si percepisce anche il riferimento all'Eucaristia, soprattutto là dove descrive la benedizione, la frazione del pane, la consegna ai discepoli, la distribuzione alla gente. E va notato come sia stretto il legame tra il pane eucaristico, nutrimento per la vita eterna, e il pane quotidiano, necessario per la vita terrena. Prima di offrire sé stesso al Padre come Pane di salvezza, Gesù si cura del cibo per coloro che lo seguono e che, pur di stare con Lui, hanno dimenticato di fare provviste. A volte si contrappone spirito e materia, ma in realtà lo spiritualismo, come il materialismo, è estraneo alla Bibbia. Non è un linguaggio della Bibbia.

La compassione, la tenerezza che Gesù ha mostrato nei confronti delle folle non è sentimentalismo, ma la manifestazione concreta dell'amore che si fa carico delle necessità delle persone. E noi siamo chiamati ad accostarci alla mensa eucaristica con questi stessi atteggiamenti di Gesù: [anzitutto] compassione dei bisogni altrui. Questa parola che si ripete nel Vangelo quando Gesù vede un problema, una malattia o questa gente senza cibo. "Ne ebbe compassione". Compassione non è un sentimento puramente materiale; la vera compassione è patire con, prendere su di noi i dolori altrui. Forse ci farà bene oggi domandarci: io ho compassione? Quando leggo le notizie delle guerre, della fame, delle pandemie, tante cose, ho compassione di quella gente? Io ho compassione della gente che è vicina a me? Sono capace di patire con loro, o guardo da un'altra parte o dico "che si arrangino"? Non dimenticare questa parola "compassione", che è fiducia nell'amore provvidente del Padre e significa coraggiosa condivisione.

Maria Santissima ci aiuti a percorrere il cammino che il Signore ci indica nel Vangelo di oggi. È il percorso della fraternità, che è essenziale per affrontare le povertà e le sofferenze di questo mondo, specialmente in questo momento grave, e che ci proietta oltre il mondo stesso, perché è un cammino che inizia da Dio e a Dio ritorna.

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per chi ti nega o è indifferente?
- Ti preghiamo per chi si è lasciato accecare dall'odio?
- Ti preghiamo per chi usa prepotenza?
- Ti preghiamo per chi vive costantemente nel peccato?
- Ti preghiamo per chi tratta gli altri come oggetti?
- Ti supplichiamo per chi si scopre affetto dal cancro?
- Ti supplichiamo per chi nasce con deformazioni e menomazioni?
- Ti supplichiamo per chi è lesa da incidenti stradali?
- Ti supplichiamo per chi subisce infortuni sul lavoro?
- Ti supplichiamo per gli ammalati di cuore?
- Ti preghiamo per chi soffre la fame e la sete?
- Ti preghiamo per chi è vittima di terremoti e di alluvioni?
- Ti preghiamo per chi non ha casa?
- Ti preghiamo per chi è senza lavoro?
- Ti preghiamo per chi vive il dramma della guerra?
- Ti supplichiamo per i tossicodipendenti e gli alcolizzati?
- Ti supplichiamo per i tanti poveri ed emarginati?
- Ti supplichiamo per gli sfrattati?
- Ti supplichiamo per le vittime di violenza e di imbroglio?
- Ti supplichiamo per chi, per debolezza, entra nel giro del male?

7) Preghiera finale: Salmo 22

Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.